tendopoli.it

07/08
LUGLIO . AGOSTO
2025

TENDOPOLI

La Chiesa: fontana del villaggio o cisterna screpolata?
02

Mi sento Chiesa, con la mia Tenda a brandelli.
06

04
Che tristezza vedere una Chiesa che si arrabatta

16
La Confessione

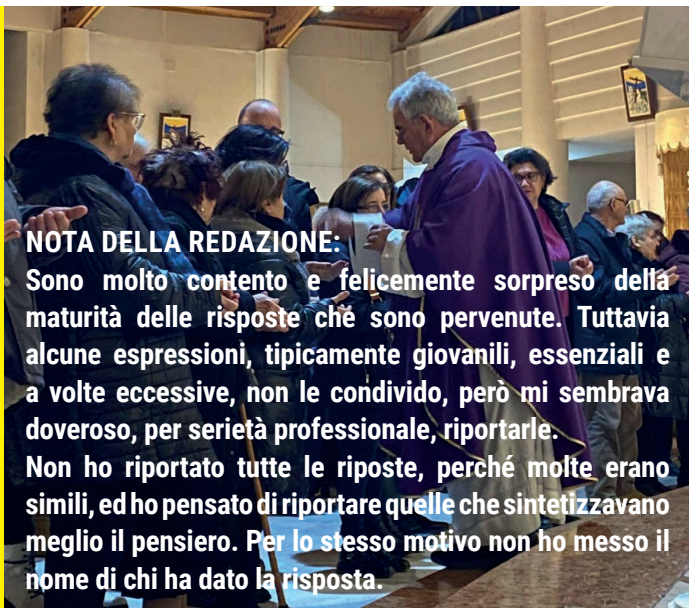
07
“Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria” 6 domande tante risposte!

tendopoli s. gabriele

La Chiesa: fontana del villaggio o … cisterna screpolata?

Carissimi amici,
«Spes non confundit», «la speranza non delude» (Rm 5,5). **Pianta la tenda nel cuore del Presente e scoprirai che il Futuro sa dove trovarti**. La speranza è l'oggi abitato dall'amore che ha sedotto la nostra vita. Siamo una speranza viva. Ha detto papa Francesco *"Sì, abbiamo bisogno di «abbondare nella speranza» per testimoniare in modo credibile e attraente la fede e l'amore che portiamo nel cuore; perché la fede sia gioiosa, la carità entusiasta. Diventare seme di speranza è lo scopo del giubileo"*.
La speranza non si compra al centro commerciale, la speranza si partorisce, si genera ogni giorno accettando il presente, comunque esso sia, assolato, nuvoloso o tempestoso, come terreno da far germogliare. Non c'è speranza senza il travaglio del parto, non c'è luce senza la veglia nella notte.
In questo momento storico, tutti ci siamo accorti che lo sguardo dei potenti, venuti a Roma per il funerale di papa Francesco, era rivolto alla Chiesa, àncora di salvezza per il "barcone del mondo" che sta andando alla deriva.
Il mondo guarda la Chiesa, ma guarda anche noi. Siamo chiamati a donare e generare speranza intorno a noi.
Le parole di Papa Leone appena eletto, mi hanno dato l'idea di fare un numero speciale per sondare quanta speranza vive la Tendopoli.
"Sono un figlio di Sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: 'con voi sono cristiano e per voi vescovo'. In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato. Dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta a ricevere come questa piazza con le braccia aperte. Tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, la nostra presenza, il dialogo e l'amore".
La frase di papa Leone, **"dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria"**, ha generato in me una domanda: La Tendopoli in questi suoi quarantacinque anni di vita, è stata missionaria? Per avere una concreta risposta, ho pensato di fare un numero speciale di Tendopoli per interrogarci sull'argomento, e vi ho mandato sei domande.

1. **SECONDO TE, LA CHIESA È VICINA O LONTANA DAI PROBLEMI REALI DELLE PERSONE?**
2. **COME DOVREBBE EVOLVERSI LA CHIESA PER ESSERE PIÙ VICINA AI GIOVANI?**
3. **C'È QUALCOSA CHE TI HA FATTO ALLONTANARE DALLA CHIESA O CHE TI TRATTIENE DAL PARTECIPARE ATTIVAMENTE?**
4. **SE POTESSI PARLARE APERTAMENTE CON UN VESCOVO O UN SACERDOTE, COSA GLI DIRESTI?**
5. **COSA TI PIACEREBBE CHE CAMBIASSE NELLA CHIESA DI OGGI?**
6. **SE POTESSI PROPORRE QUALCOSA DIRETTAMENTE AL PAPA, COSA GLI SUGGERIRESTI?**



NOTA DELLA REDAZIONE:
Sono molto contento e felicemente sorpreso della maturità delle risposte che sono pervenute. Tuttavia alcune espressioni, tipicamente giovanili, essenziali e a volte eccessive, non le condivido, però mi sembrava doveroso, per serietà professionale, riportarle.
Non ho riportato tutte le riposte, perché molte erano simili, ed ho pensato di riportare quelle che sintetizzavano meglio il pensiero. Per lo stesso motivo non ho messo il nome di chi ha dato la risposta.

Le domande sono state proposte ai ragazzi e agli adulti che frequentano o hanno frequentato la tendopoli. Mi hanno sorpreso le tante persone che hanno risposto, dalle provocazioni pervenute, emergono indicazioni interessanti per il nostro futuro.
Dalla prima fugace riflessione sull'abbondante materiale pervenuto, emerge un grande amore per la Chiesa ma anche una consapevolezza delle sue povertà. In una risposta erano riportate le parole di Fratel Carretto, che sintetizzano il pensiero dei più: *"Quanto sei contestabile, Chiesa, eppure quanto ti amo! Quanto mi hai fatto soffrire, eppure quanto a te devo! Vorrei vederti distrutta, eppure ho bisogno della tua presenza. Mi hai dato tanti scandali, eppure mi hai fatto capire la santità! Nulla ho visto nel mondo di più oscurantista, più compromesso, più falso, e nulla ho toccato di più puro, di più generoso, di più bello"*.

SINTETICAMENTE
- Alla prima domanda: Alcuni vedono la Chiesa "vicina" ai problemi delle persone, altri la percepiscono "lontana", ma per i più la Chiesa è il lievito che sta "in mezzo", è la fontana del villaggio. È urgente, perché la Chiesa possa avere un futuro, recuperare il "mistero" che essa rappresenta, ma stare contemporaneamente più vicino all'uomo senza trasformarsi in un'ONG.
- Tutti desiderano una Chiesa più vicina e attenta ai problemi di oggi, ma senza vendersi e adeguarsi alla mentalità predominante. Desiderano una Chiesa gioiosa testimone di resurrezione.
- La stragrande maggioranza testimonia che amano la Chiesa e non ci sono elementi particolari che l'hanno fatto allontanare dalla Chiesa, perché la Chiesa è di Cristo. Ma alcune situazioni pastorali e gerarchiche hanno generato confusione e disorientamento.
- Ai vescovi e al santo padre, se si avesse la possibilità di parlare suggeriscono: Una maggior vicinanza alle persone, una chiarezza nell'insegnamento della fede. Una formazione culturale, spirituale seria dei sacerdoti, non massificarsi con il mondo. Tutti rivendicano e chiedono un concreto coinvolgimento delle persone, e in particolare delle donne, nella vita della Chiesa. Qualcuno vede cose aberranti accadute in quest'ultimo periodo a livello dottrinale e pastorale.
- Interessante le risposte alla domanda: che cosa cambieresti nella Chiesa, la risposta è stata corale, non la Chiesa, ma noi tutti, dal papa all'ultimo peccatore, dobbiamo cambiare, dobbiamo vivere in uno stato di perenne conversione.

Dalle risposte emerge uno spaccato della Chiesa di persone che l'amano, ci sono dentro, non sono bacchettoni, ci sono con maturità e responsabilità. La Chiesa non è per i più, la scialuppa di salvataggio nell'emergenza, ma la barca, dove si trovano la vita e la forza per affrontare la traversata dell'esistenza. La stragrande maggioranza non si scandalizza dei limiti della Chiesa, ma pretende indicazioni precise sulla rotta da seguire.

Personalmente sono rimasto felicemente sorpreso dalla chiarezza e schiettezza delle risposte. Ringrazio coloro che hanno offerto il loro contributo; con le loro risposte, mature e responsabili, mi hanno dato un'inattesa, ma provvidenziale consolazione, per il lavoro fatto e per il futuro che ci attende.

Vi chiedo come sempre un ricordo nella preghiera, ci sentiremo presto.

P. Francesco

Carissimi amici, tanti mi chiedono quando e come si farà la Tendopoli. Avevamo deciso, con il direttivo, di celebrare a Roma il giubileo nei giorni 11- 13 agosto, nella nostra comunità dei santi Giovanni e Paolo, ma l'inattesa possibilità di usufruire della casa passionista, ci ha costretto a cambiare data e a cercare una nuova sede. Non è facile in questo momento trovare delle strutture libere a Roma. Ci stiamo lavorando, pensiamo di spostare la data della Tendopoli e del Giubileo, nei mesi di novembre o dicembre, e di darvi prima della fine del mese delle precise indicazioni.
Anche questa è precarietà, tipica di chi abita la tenda. Rendiamo grazie a Dio, che sa donarci il sole o la pioggia per educarci a piegarci alla sua volontà.

Che tristezza vedere una Chiesa che si arrabatta

Per una lettura libera e nello stesso tempo critica, dell'inchiesta sulla Chiesa che proponiamo, ritengo utile, come chiave di lettura della Chiesa in questo momento storico, riflettere su questi appunti " fuori del coro".

Mons. Luigi Negri

*Arcivescovo emerito di Ferrara-Comacchio

Ci sono cose che non vorremmo più sentire ed ascoltare: i continui interventi sui disagi della Chiesa, sull'insieme delle sue inadempienze morali. Non nel senso che noi pretendiamo che la Chiesa non abbia difetti o limiti, ma perché l'essenza della questione della Chiesa è un'altra: come ci è insegnato con una fedeltà assoluta nel magistero ecclesiastico della tradizione, la Chiesa è un mistero.

Non si può ricondurre la Chiesa a nessun complesso di condizioni o di condizionamenti umani. La Chiesa non fu ridotta e non potè essere ridotta alla chiesa dei pagani o alla chiesa dei greci. In tutta la sua storia la tentazione è sempre stata quella di identificarla per un problema emergente oppure per un problema considerato determinante. Ma la Chiesa ha un solo problema determinante: la fedeltà a Gesù Cristo e la sua evangelizzazione.

La gerarchia dei valori della Chiesa, quella a cui deve permanentemente essere fedele e ritornare, è che innanzitutto c'è Cristo, e il resto consegue. «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e il resto vi sarà dato in sovrappiù» (Mt 6,33).

La difficoltà oggi è vedere una Chiesa che si arrabatta a seguire i problemi del mondo, che riceve secondo la mentalità mondana e senza avere la forza e l'energia per ribaltare la logica di questa gerarchia; una Chiesa che si preoccupa di riuscire a risolvere i problemi così come li riceve dal mondo e secondo le preferenze del mondo.

La Chiesa ha un compito prioritario: vivere il rapporto con Cristo e comunicare agli uomini quella novità di vita che la presenza di Cristo comporta, che la presenza di Cristo le dona. E facendo esperienza di questa novità di vita tendere inesorabilmente a comunicarlo a tutti coloro che vivono in questo tempo come hanno vissuto in altri tempi. Quello che è necessario è avere sempre chiara la gerarchia dei valori e dei problemi, non raffazzonandoli così come la mentalità mondana ce li propone e finisce per imporceli, ma facendo scaturire dalla esperienza della fede la capacità di porre gerarchie sempre nuove alle problematiche umane, sociali, culturali e politiche.

Oggi la Chiesa gioca la sua credibilità non tanto se continua a dire che in essa sono stati perpetrati degli abusi, anche

se certamente sono stati perpetrati degli abusi; non se si dice che la Chiesa deve chiedere perdono, che poi non si riesce neanche a stabilire o a dire con chiarezza a chi deve chiedere perdono: alla mentalità dominante, alle istanze fondamentali della società? O deve chiedere perdono a Dio? Addirittura questo rimane imprecisato.

Deve invece recuperare la grande lezione della tradizione: la Chiesa è mistero di Dio che si dona agli uomini. La Chiesa è il mistero di Cristo che è presente in essa, non confondendosi ad essa ma neanche vivendo separato da essa. È la presenza, secondo l'immagine della tradizione, del corpo e delle membra, dello sposo e della sposa.

Noi dobbiamo rivivere il mistero della Chiesa, che è un mistero di comunione del Signore con noi e la chiamata degli uomini a vivere la comunione con Lui. Questo semplice e radicale inizio deve essere sempre di nuovo invocato e quindi poi proposto agli uomini.

Determinante dunque è che la Chiesa viva di preghiera, non di affermazioni di progetti, di propositi, di diagnosi, di analisi. A un certo punto serviranno anche queste ma innanzitutto serve confidare continuamente la vita a Cristo, perché Cristo ne prenda possesso. Ci ritroviamo tutti in quella magnifica definizione di Jean Guitton, che chiedeva al Signore che occupasse totalmente il suo cuore senza lasciarne neanche un pollice che non fosse invaso da lui.

La vita è nostra perché è di Dio; il senso della nostra vita lo possediamo anche noi ma non perché lo creiamo con la nostra intelligenza o la nostra capacità culturale, sociale e politica. Ma perché questo senso della vita ci è donato, ci è donato da una Origine che non controlliamo e ci spinge verso un esito che anch'esso non controlliamo ma di cui siamo certi. E così la nostra vita diventa un cammino; per dirla con la definizione di Robert Spaemann, carissimo amico di Joseph Ratzinger, «il nostro non è il sentiero polveroso del nulla ma il sentiero luminoso dell'essere».

Questa è la sfida che riceviamo anzitutto da Cristo. Cristo che ci chiede «che cosa pensi di me?». Questa grande domanda che Cristo ha rivolto ai primi si riverbera nella vita, nel cuore e nella coscienza di ogni generazione cristiana. Che cosa pensiamo di Cristo, che cosa significa Cristo per noi? La parola di un alfabeto umano dominabile dal punto di vista della cultura mondana, o la parola di un altro alfabeto, l'alfabeto della Grazia? La Chiesa è sfidata ogni giorno da Cristo a ritrovare la sua identità in Lui, per Lui e con Lui. Sfidata ad accogliere questa grazia come un dono purissimo sull'immagine, sull'esempio e per la protezione di Maria Santissima; a vivere questa vita donata come esperienza inesorabile di novità, da non tenere per sé, ma da donare a tutti gli uomini. E questa è la radice della pace.

La radice della pace non è che tutti i problemi siano risolti secondo la mentalità dominante, ma la pace è vivere la vita come obbedienza a Dio.

Mi sento Chiesa, con la mia Tenda a brandelli.

In fondo potrei ridurre le sei domande a una sola.
Quale Chiesa vorrei?
E di primo acchito mi è stato facilissimo darmi una risposta: vorrei una Chiesa perfetta dove tutto va come deve andare, dove tutti sono testimoni autentici del Cristo che dicono di professare, con dei preti sempre pronti all'ascolto e soprattutto di buon esempio e con un papa che sappia cosa dire e sappia essere voce di chi non ha voce.
Vorrei una Chiesa bella, fatta di uomini e donne per bene, di santi che non aspettano il regno dei cieli per manifestare la propria santità. Una Chiesa dove tutto fila liscio e nessuno abbia da ridire.
Ma…….??? Oramai sono troppo in là con gli anni per continuare a credere alle favole, per prendermela con la società, con gli altri, con il destino infausto o con un Dio che continua a stare nell'alto dei cieli dimenticando che in realtà è morto in croce anche per me oltre che per il fratello che magari mi sta veramente antipatico.
È allora mi riformulo la domanda. Stavolta non la formulo all'esterno ma a me stesso. **Che Chiesa pensi di essere Oscaro? Che Chiesa vorresti essere? Ti senti parte della Chiesa?**
Capovolgo la prospettiva. Mi guardo dentro e scopro ancora una volta di essere lontano da tutto quanto scribacchiato nelle prime righe di questo scritto. Dopo tante missioni, tante messe, tante Tendopoli continuo ancora a ripetermi le stesse parole: *"quando mi sento solo, in balia del vento e della tempesta, con la mia tenda a brandelli…"*.
Eccomi ora sì che mi sento Chiesa, con la mia Tenda a brandelli, con i miei peccati, le mie fatiche, le mie cadute, con le forze che spesso mi vengono meno. Ora sì che la Chiesa non è altro ma sono io con i miei fratelli e sorelle, con i miei amici sacerdoti, con quanti mi accusano di voler bene ai preti, con quanti continuano a non capire il perché del mio andare frequentemente a messa o a voler recitare il santo rosario anche se non ne ho voglia.
Ecco la Chiesa che vorrei: una scuola guida che continua ad indicarmi la strada, che mi ricorda l'importanza della segnaletica. Una scuola guida in cui anche il conducente può magari inconsapevolmente perdere la rotta ma è poi capace di ritrovarla. Ed allora ci riconosceranno dai frutti. Ci riconosceranno non per la superbia che ci ha fatti cadere ma dal coraggio che, alimentato da Colui che ci ha preceduti in questo cammino, ci dà ancora la forza per rialzarci.
Ecco allora che anche il conducente: il prete, o il papa o il frate avranno la necessità delle mie preghiere come io ho la necessità di sentire le loro. Ecco allora che guardandoci in faccia ci ritroveremo come fratelli. Ecco allora che la Chiesa, la mia Chiesa, non sarà perfetta ma trarrà la sua forza di santità da Colui che tutto può e in Colui che tutto può continuerà ad essere messaggero di lieto annuncio, distributore di pane e vino, seminatore di Speranza.

Oscaro Biferi

Tra le **tantissime risposte...**

TRA LE TANTISSIME RISPOSTE CHE SONO PERVENUTE, QUESTA DI OSCARO, PUR NON ESSENDO LA PIÙ COMPLETA, MI È SEMBRATA INTERESSANTE PERCHÉ, USCENDO DAL RIGIDO SCHEMA DELLE DOMANDE, CI OFFRE UNA LETTURA DEL PROBLEMA IN CHIAVE PERSONALE, DALLA QUALE RISULTA CHE LA SUA CRESCITA UMANA E SPIRITUALE SI È REALIZZATA NELLA CHIESA, SANTA E PECCATRICE MA ABITATA DALL'AMORE CHE PERDONA.

NOTA DELLA REDAZIONE:
SONO MOLTO CONTENTO E FELICEMENTE SORPRESO DELLA MATURITÀ DELLE RISPOSTE CHE SONO PERVENUTE. TUTTAVIA ALCUNE ESPRESSIONI, TIPICAMENTE GIOVANILI, ESSENZIALI E A VOLTE ECCESSIVE, NON LE CONDIVIDO, PERÒ MI SEMBRAVA DOVEROSO, PER SERIETÀ PROFESSIONALE, RIPORTARLE.

NON HO RIPORTATO TUTTE LE RIPOSTE, PERCHÉ MOLTE ERANO SIMILI, ED HO PENSATO DI RIPORTARE QUELLE CHE SINTETIZZAVANO MEGLIO IL PENSIERO. PER LO STESSO MOTIVO NON HO MESSO IL NOME DI CHI HA DATO LA RISPOSTA.

"dobbiamo cercare insieme come essere una Chiesa missionaria" **6 domande tante risposte!**

1 / La Chiesa è vicina o lontana dai problemi reali delle persone?

LA CHIESA È LONTANA

"La Chiesa è spesso lontana dalla vita quotidiana delle persone. Sembra distante dai problemi concreti che le famiglie e i singoli affrontano ogni giorno, come la precarietà del lavoro, la crisi economica, le difficoltà relazionali, e la gestione della vita moderna. A volte dà l'impressione di essere più concentrata su regole e dottrine che sull'ascolto vero e sull'accompagnamento umano. Credo che molte persone non si sentano comprese o accolte".

"È lontana nel senso che si preoccupa troppo del sociale e poco dello spirituale".

"E' lontana, adesso le persone cercano altro".

"La Chiesa si trova spesso distante dai problemi reali delle persone. Troppe volte si mostra ferma nelle sue regole, senza però ascoltare davvero le difficoltà e le ferite delle persone, che spesso si perdono nella loro fragilità e nei loro fallimenti. A volte sembra più interessata a ottenere successo, a crescere numericamente o a raggiungere risultati pastorali, piuttosto che a essere vicina agli ultimi e alle persone in difficoltà. Questa distanza può creare un senso d'incomprensione e di mancanza di reale sostegno per chi ha bisogno di ascolto e di solidarietà concreta. È importante che la Chiesa riconquisti il suo ruolo di MADRE".

"Secondo me solo una piccolissima parte della Chiesa è vicina ai problemi reali delle persone, la stragrande maggioranza non credo non se ne renda conto, è che, purtroppo, ne resta lontana".

LA CHIESA È VICINA

"La Chiesa è molto vicina, o comunque si sforza di esserlo, ai problemi reali della gente: infatti, attraverso il suo insegnamento, promuove valori come la giustizia, la solidarietà e la dignità umana, che sono fondamentali per affrontare i problemi reali delle persone. Inoltre molti sacerdoti, religiosi e laici sono impegnati in prima linea nel contatto diretto con le persone, ascoltando le loro sofferenze e offrendo supporto spirituale e materiale."

"La Chiesa è molto vicina ai problemi delle persone e lo è con delicatezza e continuità".

"Secondo me la Chiesa è vicina ai problemi reali delle persone, anche a livello spirituale. Purtroppo le persone che hanno problemi non si rivolgono alla Chiesa e se lo fanno non è per fede".

"Per alcuni aspetti la Chiesa è vicina ai problemi reali delle persone. E' impegnata in varie attività caritative e sociali, come l'assistenza ai poveri, l'educazione e la cura degli ammalati".

Continua >

CIALE TENDOPOLI SPECIALE

–
“Secondo me la Chiesa è vicina ai problemi reali delle persone o perlomeno si preoccupa di avvicinarsi quanto più possibile, ma con prudenza. Pertanto a volte arriva un po’ in ritardo... ma arriva, con carità”.

LA CHIESA è VICINA E LONTANA

–
“Tenendo conto che la Chiesa siamo noi, comunità di battezzati, è vicina se ci poniamo nella responsabilità dell’accoglienza, lontana quando non ci riconosciamo fratelli”.

–
“Credo che la Chiesa sia abbastanza vicina ai problemi reali ma penso pure che i “malati” ne sono tanti, e spesso si fa fatica a raggiungere tutti. Secondo me la Chiesa è vicina ai problemi delle persone ma non a sufficienza”.

–
“La Chiesa ci sembra vicina alle problematiche reali delle persone, anche se la cura e la vicinanza dei singoli dipendono dalla sensibilità dei diversi pastori. A volte ci sembra di rilevare una Chiesa che si nasconde più all’interno dei suoi edifici e una liturgia, sia a livello locale sia universale, troppo lontana dalla vita delle persone”.

–
“Per la mia opinione le singole parrocchie per quanto possono cercano di stare vicino alle famiglie e ai problemi quotidiani delle stesse, anche economici. Il problema più grande è che le famiglie sempre più spesso non formano la coscienza dei ragazzi, che lasciati a se stessi cercano nel branco fonti d’ispirazione e modelli da seguire. La prima Chiesa è la famiglia, e se non fa il suo dovere, si allontana dalla Chiesa madre”.

COSA FARE

–
“La Chiesa dovrebbe capire quali siano i problemi effettivi dell’uomo di oggi. Quello che lo affligge è la mancanza di una visione trascendente, ultraterrena, che gli impedisce di guardare al di sopra di quello che lo circonda per cercare la vita eterna”.

–
“Secondo me, la Chiesa si trova spesso distante dai problemi reali delle persone. Troppe volte si mostra ferma nelle sue regole, senza però ascoltare davvero le difficoltà e le ferite delle persone, che spesso si perdono nella loro fragilità e nei loro fallimenti. A volte sembra più interessata a ottenere successo, a crescere numericamente o a raggiungere risultati pastorali, piuttosto che a essere vicina agli ultimi e alle persone in difficoltà. Questa distanza può creare un senso d’incomprensione e di mancanza di reale sostegno per chi ha bisogno di ascolto e di solidarietà concreta. È importante che la Chiesa riconquisti il suo ruolo di MADRE”.

2 / Come dovrebbe evolversi la Chiesa per essere più vicina ai giovani?

La domanda era impegnativa e postulava risposte concrete. Se la maggioranza delle risposte chiede alla Chiesa di mettersi maggiormente in ascolto, e riscoprire la bellezza dell’annuncio, non mancano concreti, a volte duri suggerimenti, a non adeguarsi alla mentalità del mondo.

ESSERE UNA CHIESA CHE ASCOLTA

–
“La Chiesa dovrebbe ascoltare di più i giovani, creare spazi di dialogo autentico e non giudicante, usare un linguaggio più comprensibile e moderno, e includere di più i giovani nella vita attiva della comunità. Potrebbe anche valorizzare meglio strumenti digitali e social per comunicare”.
“La Chiesa non dovrebbe essere più vicina ai giovani, ma sono i giovani che devono sentirsi parte della Chiesa. Per dare spazio ai giovani occorre ascoltarli e non solo. Durante un convegno diocesano ci è stato chiesto di scrivere cosa ne pensassimo della presenza dei giovani

nella Chiesa e la frase scelta fu la mia che così recitava: nel momento in cui si vogliono coinvolgere i giovani, si chiede loro di dare suggerimenti, di mettersi in gioco per trovare un nuovo modo di evangelizzare, davvero si lascerà loro lo spazio per farlo"?

_
"La Chiesa dovrebbe organizzare incontri, gruppi di discussione e momenti di confronto, dove i giovani si sentano liberi di esprimere le proprie domande, dubbi e perplessità senza il timore di essere giudicati. Inoltre dovrebbe mettere a disposizione figure di riferimento, sacerdoti, religiosi o laici, formati per accompagnare i giovani nel loro percorso di fede e crescita personale. E' importante anche coinvolgerli nella vita della comunità ecclesiale, dando loro voce e responsabilità nelle decisioni che li riguardano".

_
"Per essere più vicina ai giovani, nelle parrocchie, la Chiesa potrebbe:

- Creare spazi di preghiera che coinvolga tutta la Comunità affinché lo Spirito Santo possa illuminare le menti delle nuove generazioni e attrarli verso un autentico cammino di fede;
- Proporre attività coinvolgenti con sacerdoti carismatici;
- Creare centri di ascolto, dialogo e confronto.

Resto del parere che attirare i giovani in questo particolare periodo storico è molto complicato ed è difficile essere competitivi con un mondo pieno di attrattive sempre nuove.

La sfida va comunque accettata perché il cuore di un giovane è terreno fertile per il Signore... bisogna pregare affinchè ciò avvenga.
In merito, la Tendopoli è una bellissima pagina nella storia della Chiesa".

ESSERE UNA CHIESA CHE ANNUNCIA

_
"Divenire sempre più missionaria, non aver paura di sporcarsi le mani. Mettersi in discussione, entrare nei problemi vivi dei giovani".

_
"Sicuramente i giovani non conoscono la bellezza del Vangelo quindi la Chiesa potrebbe essere più missionaria".

_
"I giovani oggi non credono perché non conoscono, non hanno interesse e vedono la Chiesa come qualcosa di distante".

_
"I giovani hanno altre cose da pensare".

_
"Bisognerebbe far emergere la gioia di essere credente, la gioia che ti regala frequentare la Chiesa e dovrebbe essere presente sui social, dovrebbe aprirsi ai problemi dei giovani essendo posto libero dove esprimersi anche per i più giovani che hanno problemi diversi rispetto al passato".

_
"Per rendere la Chiesa più vicina ai giovani, è importante abbandonare un approccio giudicante e testimoniare con coerenza e umiltà l'amore di Dio, con una presenza discreta, rispettando i tempi e
le scelte dei giovani".

Continua >

"Si devono organizzare eventi di preghiera e ritiri spirituali per rafforzare la fede e il coraggio di quei pochi giovani che hanno il dono della fede e che, in questo periodo storico, sono chiamati alla difficile missione di essere testimoni di Cristo tra i loro coetanei.
A mio avviso, sono importanti anche attività di vita comunitaria significative, come ad esempio il "Cammino di Santiago" o iniziative in cui ci si dona agli altri, in particolare ai poveri, vivendo nel proprio intimo la compassione e la misericordia".

_
"La Chiesa dovrebbe utilizzare i social media e le piattaforme digitali per condividere messaggi, storie e insegnamenti in modo più accessibile e coinvolgente per i giovani.
Dovrebbe adattare le tradizioni della Chiesa alle esigenze dei giovani. Oggi è tutto più veloce e un giovane non riesce a stare più di tanto concentrato ad esempio in funzioni religiose come le messe con omelie che durano più di 10 minuti".

_
"Potrebbe anche valorizzare meglio strumenti digitali e social per comunicare".

ESSERE UNA CHIESA SERIA

"La Chiesa deve essere più seria nel senso indicato dal Signore chi vuole venire dietro a me prenda la sua croce ogni giorno e mi segua, o ancora volete andarvene anche voi. Essere segno di chi indica in maniera forte la Verità e il cammino che comporta senza nascondere le difficoltà e le sofferenze che si incontreranno. Secondo i giovani hanno bisogno di una guida forte e sincera, in questo tempo così confusionario e così pieno di alternative fasulle e ingannevoli".

_
"Non credo che dovrebbe "evolversi" o "adeguarsi" alle mode ed ai modelli di oggi. Cristo e la Sua Parola sono ancora oggi attuali, basta vedere come sacerdoti come Don Fabio Rosini e Don Luigi Maria Epicoco riescono a spiegarlo oggi. C'è bisogno di sacerdoti che sappiano "spezzare la parola" in modo semplice e coinvolgente ai giovani".

_
"La Chiesa si è evoluta fin troppo perdendo il suo compito principale: la salvezza delle anime e la diffusione del Vangelo.
Ai giovani non si può parlare delle cose scomode della nostra fede. Non si può dire cos'è il peccato né tantomeno che esiste l'inferno e Satana perché altrimenti, dicono i teologi, si spaventano. Tant'è che oggi viene detto che L'inferno è vuoto!
Ma dove va a finire un ragazzo o un adulto senza il benché minimo timore di Dio?
Facendo catechismo alle medie, mi sono accorto che i giovani hanno veramente una sete di infinito che, purtroppo, la colmano con altre cose terrene e talvolta addirittura irretenti.
Portando la visiione e la chiarezza di Gesù del dettaglio dei èroblmi, hai voglia di allinearti ai modelli social? Cosa direbbe Gesù? Hai voglia di sballarti con la chiamica? Cosa direbbe Gesù".

3 / C'è qualcosa che ti ha fatto allontanare dalla Chiesa o che ti trattiene dal partecipare attivamente?

Il pubblico che era chiamato a rispondere alle domande vive e opera nelle Chiesa, e le risposte vanno in gran parte nella direzione di non aver avuto motivi per allontanarsi dalla Chiesa, ma proprio per questo, qualche risposta potrebbe sembrare, a qualcuno, dura e forse poco prudente.

LA BELLEZZA DI ESSERE CHIESA.

_
"No, Niente e Nessuno mi può allontanare dal mio Signore anche se nascosto negli uomini della Chiesa".

_
"No. La Chiesa, come dicevo sopra, essendo noi, non mi

sconvolge più di quanto non sia normale essere scossi dalle storture dell'umanità. Oltre le storture ci sono anche le cose buone, per cui".

_
"Non proprio, sono parte attiva di una comunità del rinnovamento carismatico cattolico, prego… Anche se in un recente lutto ed alcune sofferenze di persone a me care non riesco a vedere l'amore di Dio".

_
"Per quanto mi riguarda non c'è stato niente. Da qualche anno, purtroppo, le mie condizioni di salute mi trattengono dal partecipare attivamente alla vita ecclesiale".

_
"Non mi sono mai allontanata dalla Chiesa, forse perché ho sempre avuto qualcuno accanto che mi ha rassicurato sull'essere figlia di Dio ed essere amata da Lui. Perciò mi sono sempre sentita parte di questa Famiglia, anche se a volte imperfetta. Ma siccome siamo tutti imperfetti so di voler far parte e restare in questa Grande Famiglia dei figli di Dio".

_
"Ci sono stati pochissimi e piccoli episodi che avrebbero potuto allontanarmi dalla Chiesa. Ma non ho mai pensato di allontanarmi da essa o di non partecipare attivamente alla vita della parrocchia. Mi sento fortunata sotto questo aspetto".
_"Non siamo mai "usciti fuori".

CHIESA TI AMO MA….

_
"A volte mi sento giudicata o non compresa, Alcune posizioni ufficiali su temi etici o sociali mi sembrano troppo rigide o distanti dalla realtà di oggi. Anche la mancanza di apertura al cambiamento mi fa sentire meno coinvolta".

_
"Da oltre 20 anni collaboro in Parrocchia sotto tante forme di partecipazione, ma ti posso dire che purtroppo più ci si inserisce all'interno della Chiesa più ci sono situazioni che ti fanno mettere in discussione, frasi che mai avresti pensato potessero essere dette, del tipo: "non importa quello che pensi, la Chiesa è verticale!" o "gratuitamente avete ricevuto e gratuitamente date è solo un modo di dire, dobbiamo far pagare i corsi perché se si pagano passa il messaggio che sono importanti", e potrei continuare ancora…. Ma di una cosa sono convinta: se ci si allontana dalla Chiesa è sempre per colpa dell'umanità delle persone che la compongono, quindi se la fede si basa su Gesù non c'è nulla che ti possa tenere lontano".

_
"Gli ultimi 12 anni sono stati veramente un incubo! Eresie malcelate, verità di fede contaminate dall'errore, ecc... Difficile anche trovare il capo per iniziare il discorso, ma ci proverò.
1) Ambientalismo: si è talmente esasperato il concetto della conservazione del pianeta che è diventato addirittura lo scopo principale per cui Dio ci avrebbe creato. Con questa scusa sono stati portati idoli amazzonici in processione in Vaticano e il Creato è stato esaltato al rango del Creatore
2) Sodomia: con Fiducia Supplicans si è aperto il varco alla ideologia gender all'interno della Chiesa. Utilizzando Verità mista a menzogna, i preti consenzienti potrebbero addirittura benedire le coppie omosessuali senza curarsi del fatto che questo è uno dei peccati che grida vendetta al cospetto di Dio.
3) Nuova traduzione Padre Nostro: può sembrare una sciocchezza ma quel "non ci abbandonare alla tentazione" è una cosa abbastanza grave soprattutto quando, durante la messa, la preghiera del padre nostro viene preceduta dalle formule proposte che dicono che quelle che andiamo a recitare sono le parole stesse di Gesù. È una falsità! Abbandonare non è la stessa cosa di Indurre. Abbiamo quindi cambiato di significato ad una frase del Vangelo. E san Paolo di questa cosa ci avverte: "se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anàtema!" (Galati 1,8)
4) Sincretismo: l'ultima cosa aberrante che mi viene in mente è la dichiarazione fatta da Bergoglio a Singapore dove ha proprio detto che tutte le religioni portano a Dio. Mai eresia più grande poteva uscire dalla bocca di un Papa! Se così fosse, nostro Signore Gesù Cristo è venuto sulla terra e morto su quella croce inutilmente, gli apostoli hanno girato il mondo predicando una cosa falsa, la Chiesa non avrebbe ragione di esistere.
Tante altre cose mi vengono in mente come la, ormai, prassi di prendere la comunione in mano e non più sulla lingua, ma il discorso è già lungo così".

_
"Per quanto mi riguarda non c'è niente che mi allontana dalla Chiesa, qualche volta cado però il signore mi dà sempre la forza per rialzarmi".

_
"Non sono un attivista se non nel pensiero e nella parola. Però penso che le attività della Chiesa sono organizzate come le attività produttive perdendo il senso spirituale che

Continua >

CIALE TENDOPOLI SPECIALE

dovrebbero suscitare”.

_

“Il tempo e magari la rigidità di alcune dinamiche comunitarie dettata da sistemi e situazioni che rendono difficile il rinnovare le attività, i modi comunicativi e quindi disincentiva la partecipazione”.

4 / Se potessi parlare apertamente con un vescovo o un sacerdote, cosa gli diresti?

Le risposte sono concordi nel desiderare e chiedere ai vescovi una Chiesa aperta, viva, in ascolto del popolo, ma, fa notare da più di uno. di restare unita e cattolica, cioè chiara nel suo magistero.

VORREI UNA CHIESA APERTA

_

“Gli direi di ascoltare senza pregiudizi e di accogliere ogni persona per quella che è. La fede dovrebbe unire, non dividere. E anche di non avere paura di ammettere gli errori della Chiesa: l’umiltà è una grande testimonianza di fede”.

_

“Parlerei dell’etica dell’ospitalità, delle gruppalità che ci abitano, dell’accoglienza dello straniero che è dentro ognuno di noi”.

_

“Che soffro perché nessuno intorno a me conosce o parla di Gesù, perché quando vado a messa i miei figli mi ricordano che di ragazzi ci sono solo loro e pochi altri e perché non ci sono più vocazioni”.

_

“Di occuparsi esclusivamente delle pecore che gli sono state affidate dal Signore, di essere la loro guida spirituale con le parole e il comportamento, perché questa è la sua più grande responsabilità”.

_

“Fate in modo che la Chiesa sia un luogo di accoglienza e di inclusione, dove tutti si sentano a casa.”

_

“La Chiesa sia il luogo dove cercare un conforto nei momenti difficili”.

_

“Ai sacerdoti direi di tenere sempre il cuore aperto e pronto al perdono, e accogliere tutti, come fa una madre che accoglie il proprio foglio quando sbaglia.
Ai vescovi direi di poter passare più tempo nelle parrocchie in modo da conoscere di più le persone che ne fanno parte e i tanti problemi che ci posso essere”.

_

“Se potessi parlare apertamente con un vescovo o un sacerdote, gli direi che sono grata alla Chiesa tutta per avermi accolto con le mie fragilità ed avermi donato i Sacramenti”.

VORREI UNA CHIESA VIVA

_

“Che c’è bisogno di freschezza, che la Chiesa non può rimanere la stessa in un mondo che cambia alla velocità della luce. Da ultimo gli direi che cambiare non significa perdere l’identità, ma riuscire a tramandare in modo diverso i principi fondamentali”.

_

“Che la Chiesa non deve essere “statica”, ma in movimento, in uscita. Deve andare incontro ai giovani, specie ai giovani sacerdoti, prima che vengano sopraffatti dal mondo…
C’è bisogno che la Chiesa formi nuovi esorcisti, perché satana opera nel mondo, soprattutto nei giovani e nelle coppie in crisi… La Chiesa ha paura di parlarne… e lui ci sguazza”.

_

“Gli direi che oggi tutti noi abbiamo bisogno di testimoni gioiosi, entusiasti e credibili di Cristo, che ci portino a ripensare al volto di Gesù così come il Vangelo ce lo presenta e non come noi talvolta l’abbiamo distorto ed appannato: testimoni che con il loro coraggio, il loro anticonformismo, la loro libertà di pensiero, la loro fede, la loro voglia di esserci “qui ed ora”, il loro amore per i giovani, per i più deboli, per i diseredati, per gli scomodi e gli “emarginati” mettano in crisi il nostro egoismo e a dura prova la nostra poca fede, risvegliando pian piano quel sentimento
che fu di Zaccheo, il quale, vinta la pigrizia e uscito in strada, sentì il bisogno di salire su di un sicomoro per

vedere che cosa stava succedendo”.

VORREI UNA CHIESA UNA E CATTOLICA

“Mi preoccupa un certo sincretismo presente nella Chiesa. L’ultima cosa aberrante che mi viene in mente è la dichiarazione fatta da Bergoglio a Singapore dove ha proprio detto che tutte le religioni portano a Dio. Mai eresia più grande poteva uscire dalla bocca di un Papa!
Se così fosse, nostro Signore Gesù Cristo è venuto sulla terra e morto su quella croce inutilmente, gli apostoli hanno girato il mondo predicando una cosa falsa, la Chiesa non avrebbe ragione di esistere.
Tante altre cose mi vengono in mente come la, ormai, prassi di prendere la comunione in mano e non più sulla lingua, ma il discorso è già lungo così”.
“Gli suggerirei di dedicare più tempo e attenzione alla preparazione accurata della liturgia e dell’omelia domenicale, affinché siano strumenti efficaci di catechesi e di fede.
Una liturgia ben celebrata e un’omelia autentica possono toccare il cuore delle persone, aiutandole a vivere più intensamente il cammino cristiano.
Gli direi di non pensare esclusivamente a crescere numericamente o a raggiungere risultati pastorali, ma piuttosto a essere vicini agli ultimi e alle persone in difficoltà.
Vanno bene gli incontri con le grandi masse o le feste in parrocchia, ma solo se sono preceduti da momenti comunitari con Dio (preghiera, condivisione o opere di carità); altrimenti, restano vuoti e durano il poco tempo che accompagna l’emozione del momento.
Pensare, anzitutto, alla qualità e alla maturità della fede dei pochi che ci sono vicini, perché sono convinto che il resto verrà da sé”.

“I laici, inoltre, saranno chiamati a portare il Vangelo nei luoghi di lavoro, nello sport o nelle periferie, dove il sacerdote non può arrivare.
Nella Chiesa, lascerei più spazio ai carismi presenti nelle parrocchie.
Il prete dovrebbe discernere i vari carismi che abitano le persone e saperli mettere a servizio della comunità”.

“Non deve necessariamente centralizzare tutto o, come spesso accade, chiamare le persone a svolgere un servizio nella comunità in base ai propri scopi o attività, ma deve saper ascoltare i carismi delle persone e capire cosa suscita lo Spirito.
Ad esempio, ci sono persone che sanno stare con i malati e offrire loro conforto: perché non proporre loro di diventare ministri straordinari dell’Eucaristia? O capire chi può essere un bravo catechista, provare a parlargli per farlo sentire partecipe della Chiesa e fargli capire il Dono che gli è stato fatto”.

_
“Al sacerdote dico: Rinuncia ad ogni lungaggine che spesso è dimostrazione della propria cultura ma sia sintetico ed incisivo”. Non la predica “sfoggio di cultura” ma preoccuparsi come rispondono i fedeli”!

5 / Cosa ti piacerebbe cambiasse nella Chiesa di oggi?

La domanda era propositiva le risposte concordano. Si sogna una Chiesa che si metta in discussione, inclusiva e trasparente, lontana dalla politica, e in dialogo con tutti. Una Chiesa povera e caritatevole, che cambia il suo approccio con il denaro.

VORREI UNA CHIESA CHE SI “RIMETTA IN DISCUSSIONE”
“Vorremmo una Chiesa più in uscita, più attenta a “rimettersi in discussione”, forse “più accidentata”, meno ripiegata su se stessa nel vedere soltanto le cose che non vanno e pronta a ricercare sempre la speranza”.

Continua >

“Mi piacerebbe che la Chiesa fosse più inclusiva e trasparente. Vorrei vedere più donne in ruoli di responsabilità, più attenzione alle periferie esistenziali e più coraggio nell’affrontare tematiche moderne, senza paura del cambiamento”.

_

“Che la smettesse di fare politica o para-politica e parlasse esclusivamente di Cristo unico Salvatore e la smettesse di essere buonista. Ad esempio: non si può essere a favore degli immigrati quando la Chiesa africana rammenta il diritto a non emigrare . Deve esserci una voce UNIVOCA”.

_

“In molte cose a volte si è troppo attenti alla forma e si perde la sostanza, ci si arrovella nel fare decine e decine di proposte trascurando invece le cose semplici e essenziali, troppa burocrazia, vorrei ci fosse maggiore presenza di religiosi tra la gente, dove veramente la Chiesa fosse vicina ai problemi reali delle persone, dove l’evangelizzazione passi per la testimonianza concreta, dove la gioia della fede sia visibile”.

_

“L’importanza del dialogo, tenendo presente che il nostro impegno è quotidiano. Non sempre è facile perché molti pastori chiedono solo “mano d’opera” senza far sentire le persone parte di un progetto pastorale mirato e ben articolato”.

_

“ Più che cambiare userei il verbo migliorare. Penso per esempio alle tante persone separate che purtroppo non si sentono parte della parrocchia”.

UNA CHIESA CHE DIALOGA CON I PARTECIPANTI.

_

“Consentire le celebrazioni anche alle monache o a persone sposate”.

_

“Vorrei una Chiesa più onesta, più trasparente e contemporanea”.

_

“Che cambi il suo approccio con il denaro”.

_

“Forse nulla... Mi auguro che la Chiesa sia sempre povera e caritatevole”.

_

“Vorrei una Chiesa che vive della Parole di Gesù. Penso che tutti i cambiamenti, ovviamente positivi, che desideriamo nella Chiesa di oggi, dovrebbero venire direttamente dall’ascolto e dalla meditazione della Parola di Dio. Dalle iniziative puramente umane non credo possa venire nulla di buono. Perciò bisogna pregare affinché sia Dio ad ispirare alla Chiesa come cambiare. Secondo me il più importante cambiamento è quello di tradurre in pratica i comandamenti di Cristo in un modo sempre più consono allo spirito che li anima, con sempre maggiore amore verso Dio e disponibilità verso il prossimo, sacrificando se stessi ed anche la propria vita, se occorre, per il vero bene degli altri”.

_

“Non vorrei più sentire discorsi da ONG. La Chiesa è nel mondo ma non appartiene al mondo”.

_

“Vorrei che si superassero tutte le negatività che si sentono attualmente”.

6 / Se potessi proporre qualcosa direttamente al Papa, cosa gli suggeriresti?

Le risposte, alla domanda piuttosto ambiziosa, sono state interessanti perché fanno emergere il bello che la Chiesa sta facendo nel mondo. Chiedono al papa di continuare a infondere la speranza e la gioia della vita, di essere un ponte tra Chiesa e mondo, ma anche di curare la formazione dei seminaristi.

VORREI UNA CHIESA “PONTE”

“Gli chiederei di continuare a essere un ponte tra Chiesa e mondo, di non smettere di parlare di pace, giustizia e ambiente. Gli proporrei di convocare un vero Sinodo mondiale dei giovani, dove tutti possano esprimersi

liberamente e contribuire a rinnovare la Chiesa”.

_

“Di continuare a infondere la speranza e la gioia della vita”.

_

“Al Papa direi: Santità, Papa Francesco ha riavvicinato tante persone alla Chiesa, continuiamo l’opera unendo il carisma che San Glovanni Paolo II aveva con i giovani, e tenga il pugno fermo sulla famiglia e, soprattutto, contro la pedofilia. Non nascondiamo, portiamo alla luce i casi! Non facciamo che certi scandali si sappiano da fuori”.

_

“Di richiamare tutti i presbiteri ad un comportamento e ad un linguaggio e anche ad un abbigliamento degno di un ministro di Dio. È molto brutto vedere un sacerdote che non si distingue da una qualsiasi altra persona, come se si vergognasse di essere e apparire e di essere segno dell’ Amore di Cristo. Molto spesso sono presi da tante cose che invece di guardare la luna guardano il dito che la indica”.

_

“Gli proporrei di guidarci sulla via della fraternità e della solidarietà, ricordando a tutti noi che siamo figli di un unico Padre e chiamati a costruire un mondo più giusto ed accogliente. Inoltre gli suggerirei di approfondirei il tema della pace disarmata e disarmante, chiedendogli di indicarci come possiamo, concretamente, promuovere questa visione nella nostra quotidianità, sia a livello personale che sociale. Infine gli proporrei di promuovere un dialogo interreligioso aperto e costruttivo, per costruire ponti tra le diverse fedi e una cultura di pace e rispetto reciproco”.

_

“Gli suggerirei di ascoltare i bisogni di tutti perché Gesù non faceva distinzione di etnia, di sesso, di lavoro, di orientamento sessuale. Gli suggerirei di dare l’esempio perché i fatti dicono molto più delle parole e di tutelare la Chiesa valorizzando il capitale artistico che gli appartiene organizzando attività nazionali (anche su contributi) per far scoprire posti e storie di fede insieme”.

_

“Se potessi proporre qualcosa direttamente al Papa, gli suggerirei (con molta umiltà) di evangelizzare affinchè nel mondo ci sia sempre più giustizia perché solo dalla giustizia nasce la Pace. Tutti abbiamo bisogno di Pace”.

COME FARE

_

“Promuovere una maggiore partecipazione delle donne riconoscendo il loro ruolo fondamentale nella vita ecclesiale”.

_

“Vai in giro continuamente come una persona normale. fatti scoprire nei luoghi improbabili con parole e gesti significativi”.

_

“Al Papa chiederei di rivedere la formazione dei seminari e dei sacerdoti diocesani, che a mio avviso non sono più adeguati a preparare i preti per il contesto attuale”.

_

“Occorre ritornare nelle scuole con sacerdoti insegnanti di religione (e non la storia delle religioni in cui si è trasformata oggi l’ora di religione cattolica) e proporre una catechesi a partire dai genitori dei ragazzi del catechismo che, a volte, ne hanno più bisogno dei loro figli”.

_

“Di ritornare a Cristo che è Via, Verità e Vita. Impegnare la Chiesa tutta in un progetto per aiutare i giovani a riscoprire la bellezza di Gesù”.

Alla cortese attenzione della redazione di Tendopoli,
Sono un ex tendopolista, da parecchi anni non frequento la Tendopoli, ora ho sentito dell'anno giubilare e mi hanno detto che per partecipare bisogna fare altre cose confessarsi, io sono tanti anni che non mi confesso e sinceramente non capisco perché dovrei confessarmi di fronte a un altro uomo che spesso e volentieri è più peccatore di me e non possa confessarmi direttamente con il Signore.
Oltretutto sono abbastanza anziano e faccio una vita molto tranquilla e no, non ho molte cose da rimproverarmi, qualche volta vado a messa e faccio l'elemosina a quei poveretti che trovo davanti alla chiesa e cerco di essere onesto.
Cosa dovrei confessarmi?
Federico P.

Iniziamo dalla prima domanda: perché dovrei confessarmi davanti un uomo?
Innanzitutto non ci si confessa davanti a un uomo ma ci si confessa davanti a un sacerdote, cioè un uomo che secondo la parola del Signore **(tutto ciò che legherai in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che sceglierai in terra sarà sciolto nei cieli)** ha ricevuto dalla chiesa e quindi dal Signore la capacità di ascoltare i peccati degli altri e donare a nome di Dio e della Chiesa il perdono e la assoluzione, cioè la RICONCILIAZIONE, la parola riconciliazione è molto importante e va compresa nel suo significato più profondo, cioè il ritorno in grazia di Dio mediante il sacramento della confessione, ma chi può essere in grado di capire da sè se si è riconciliato con Dio o meno ? Tu sicuramente potrai parlare con Dio ma penso che difficilmente Dio ti risponderà se è contento o meno del tuo pentimento, del tuo essere riconciliato con lui, ma solo un suo incaricato (sacerdote) può darti la certezza che il sacramento della Riconciliazione (ormai non viene chiamato più confessione) ha ottenuto l'effetto voluto, l'assolvimento dal peccato e dalla pena. Oltretutto il sacerdote diciamo così ti commina una pena, una penitenza che varia a secondo della gravità dei peccati che hai dichiarato.
Altro aspetto molto, ma molto importante è la dichiarazione di umiltà che è conseguenza del pentimento, umiltà che

viene dimostrata dichiarandosi peccatore, cioè io sono niente, sono un peccatore quindi non c'è niente di strano nel fatto che abbia commesso dei peccati, e la dimostrazione più plastica di questa mia umiltà, di questo mio pentimento è proprio il fatto di mettermi in ginocchio davanti a un altro uomo per dichiarare quello che sono, un peccatore che ha bisogno del perdono di Dio, che avviene attraverso il suo incaricato, il sacerdote che è l'unica persona idonea a costatare il mio pentimento a darmi la assoluzione e comminarmi la penitenza. Inoltre ai fini della validità della assoluzione e la cancellazione del peccato e della pena il fatto che lui sia più peccatore di me, peggiore di me non ha nessun significato, poiché il Signore ha messo questo sacramento in mano a dei traditori (vedi Pietro) dei vigliacchi (tutti gli apostoli) a degli uomini bisognosi anche loro di essere perdonati.

Per finire alcune bellissime note del catechismo della chiesa cattolica.
La confessione è:

1 Sacramento della conversione perché realizza sia sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione;

2 Sacramento della penitenza poiché consacra un cammino personale di conversione, di pentimento;

3 Sacramento della confessione poiché la confessione dei peccati davanti al sacerdote è un elemento essenziale di questo Sacramento;

4 Sacramento del perdono poiché attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote Dio accorda al penitente il perdono e la pace;

5 Sacramento della riconciliazione perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia *(lasciatevi riconciliare con Dio)* o anche *(Va prima a riconciliarti con il tuo fratello)*.

Riccardo Cianci

TENDNEWS

TUTTI I GIORNI PUOI SEGUIRE IL BUON GIORNO DI P. FRANCESCO.

IL MATRIMONIO DI GABRIELE E GABRIELLA LO SCORSO 22 GIUGNO

MATRIMONIO GABRIELE E GABRIELLA 22 GIUGNO

MATRIMONIO DI ANGELA E RICCARDO IL 1° GIUGNO 2025 A MONTORIO AL VOMANO

È NATA NOEMI!
ISOLA TIBERINA IL 19 GIUGNO DI 3,120 KG ALLE 6.15. TANTISISMI AUGURI AI GENITORI FRANCESCO GIFUNI E GRAZIANA VELLA

PRIMA COMUNIONE DI TOMAS PER LA GIOIA DEI GENITORI MICHELE ED ENRICA

LA SPERANZA NON SI COMPRA, IL TUO CUORE È IL NOSTRO FUTURO

RINNOVA IL TUO ABBONAMENTO E INVITA ALTRI A FARLO!
OGNI PICCOLO CONTRIBUTO PUÒ AVERE UN GRANDE IMPATTO.
IL TUO AIUTO PUÒ FARE LA DIFFERENZA!

- **Conto corrente postale intestato a TENDOPOLI SAN GABRIELE c/c n. 001016625582.**
- **Bonifico presso INTESA SAN PAOLO SpA IBAN IT97C0306976921074000000161**
- **Paypal.**

NELLA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, SCEGLI DI DESTINARE IL 5×1000 ALL'ASSOCIAZIONE ONLUS TENDOPOLI S. G. DELL'ADDOLORATA.
Sarà devoluto per realizzare progetti di formazione e di promozione Socio-Culturale in ambito giovanile, e a sostegno di inziative Missionarie in Italia e nel mondo.

CINQUE X MILLE
associazione tendopoli di san gabriele ets
codice fiscale 92025350676

TENDOPOLI INFO.TEND
BIMESTRALE D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE TENDOPOLI - S. GABRIELE ETS

DIREZIONE
VIA DI SAN GIOVANNI IN VENERE, 56
66022 FOSSACESIA (CH)
T. 347 5429897
SEGRETERIA@TENDOPOLI.IT

WWW.TENDOPOLI.IT

DIRETTORE RESPONSABILE
PADRE FRANCESCO CORDESCHI

REDATTORI
PADRE MARCO COLA, OSCARO BIFERI, FEDERICA FABIANO, RICCARDO CIANCI.